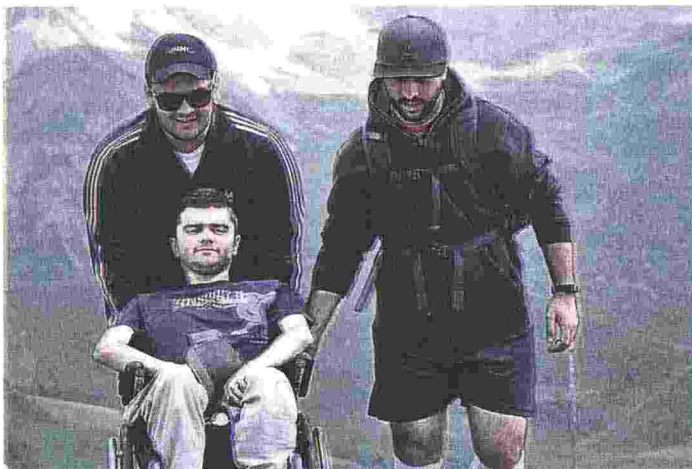


Davide Rondoni



Avevo conosciuto Niccolò Bizzarri, come succede con tanti ragazzi e ragazze, grazie alla poesia. Mi aveva scritto e mandato le sue. Aveva umilmente accolto le mie osservazioni, ringraziandomi «per la franchezza» a riguardo di una scrittura (era così giovane!) ancora troppo 'infarcita' di lessico tratto dai poeti antichi o moderni, ma non contemporanei, incontrati a scuola. Ma gli scrivevo anche: «Hai forza, hai talento e un fuoco importante». Ne fu contento. Aspettavo di vedere gli sviluppi del suo impegno, mi rispose gentile e promise di dedicarsi alla poesia ancora più ampiamente. Venne, e ci salutammo, a una presentazione del mio libro su *L'Infinito* a Firenze, con il professore Givone e un grande storico della musica, Marcello De Angelis.

Questo era Niccolò, il ragazzo deceduto pare a seguito di un incidente alla sua carrozzina mobile per una buca in strada a Firenze. Un disabile, hanno detto i giornali. Ma lui era soprattutto un ragazzo che amava l'infinito e ne cercava i segni ovunque, come scrive nelle sue poesie, acerbe ma potenti. Un ragazzo seriamente impegnato con la sua fame di vita, di amore, di gioia, in una condizione di lotta, come quella che segna la vita di tanti giovani. In una poesia che mi mandò, *Disabilità*, scrive: «Ogni difficoltà è un'eternità di sfide/ a ogni passo il cuore mi ride». In un'altra: «L'astrale bellezza del cielo/ proietta su chiunque/ un riflesso negli occhi:/ lo specchio della galassia». La sua morte colpisce l'anima dei genitori, persone di fede che hanno dedicato energie e pazienza ad accompagnare la sua strada, ma che, anzitutto, hanno passato al figlio che il mondo oggi chiama sfortunato la più grande fortuna del mondo: la fede e la speranza. Li col-



Il momento in cui Niccolò Bizzarri è caduto dalle carrozzina. A sinistra, il ragazzo in montagna

Niccolò e quella buca maledetta Nelle sue poesie c'era fame di vita

È morto a 21 anni dopo che la sua carrozzina è rimasta bloccata nel pavé di una piazza di Firenze

pisce con la più violenta frustata che il mistero dell'esistenza riservi a essere umano. Ma loro già sapevano che Niccolò non era loro possesso, era di un Altro che lo aveva formato in corpo e anima perché richiamasse tutti noi al vero e al «giusto della vita», come scriveva il mio maestro fiorentino, Mario Luzi.

Quel «giusto» che non si misura con le misure del mondo, dei luoghi comuni, delle banalità tipo «finché c'è la salute c'è tutto» eccetera. Il Tutto che amava e animava Niccolò e la sua acerba potente poesia non era certo lo stato di salute, ma l'oggetto del desiderio che attraversa il cuore dell'uomo e lo rende tale. Quel desiderio che proprio persone che chiamiamo «disabili» ci richiamano in modo spesso disturbante, meraviglioso. E

non siamo forse un po' disabili tutti noi artisti, 'utili' a niente?

Ora Niccolò si aggiunge ai nostri padroni, di noi che non vogliamo padroni sulla terra ma appunto padroni in cielo e amici che ci indicano la fame di infinito che onora e anima il nostro spirito. Firenze è una città di poeti meravigliosi, che nel segno di Dante e di tanti altri navigatori della poesia e dell'assoluto han dato e danno opere belle, da Luzi a Bigongiari, a Luca

Giachi, Alba Donati, Alessandro Ceni, Fabrizio Iacuzzi, Sauro Albisani, Michele Brancale, Diego Bertelli, Rosalba De Filippis, Luigi Fontanella, Denata Ndreca.

Firenze ora ha un suo 'poetino' meraviglioso da ricordare. Il suo nome si aggiunga, per un segno che il destino ha dato al nostro cuore distratto, a quello di chi ci ricorda chi siamo. E per cosa siamo nati: cercare la gioia che sta solo nell'Assoluto. Firenze ne è la città-segno coi suoi meravigliosi, notissimi o oscuri artisti, con le opere prodigiose e manifeste e con quelle nascoste e germinanti come era quella di Niccolò. Sono la nostra compagnia. «Non più sedia da motore mossa/ ma mente dal desiderio scossa/ di ricercare anche in agonia/ il bello della strana compagnia».

IL RICORDO
Tutta la città ora ha un 'poetino' meraviglioso da ricordare
Era alla continua ricerca della bellezza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Acquisito il video della caduta

Per la morte di Niccolò Bizzarri, che lunedì con la carrozzina è caduto a causa di una buca nel centro di Firenze, la procura ha aperto un'inchiesta: omicidio colposo, al momento a carico di ignoti. Prelevati il filmato dell'incidente e la cartella clinica. Oggi sarà effettuata l'autopsia, per chiarire le cause del decesso, domani i funerali nella basilica di Santissima Annunziata.

